

ESEQUIE di MARIO BENOZZO

anni 83

Abbazia Pisani, lunedì 7 febbraio 2022



1

Letture

Is 25,6a.7-9

Eliminerà la morte per sempre.

Sal 22(23)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Gv 5,24-29

Chi ascolta la mia parola, ha la vita eterna.

Omelia

1. In sette giorni, qui ad Abbazia, celebriamo le esequie di una sorella e di due fratelli, accomunati, in un certo senso, dallo stesso destino. Tutti e tre si sono dovuti confrontare duramente con la pandemia che ormai da due anni sta segnando il nostro vivere quotidiano e le nostre relazioni.

Nella posizione in cui mi ritrovo, non posso esimermi da fare - e chiedere - serietà e responsabilità nei nostri discorsi. Penso un po' tutti abbiamo il sentore di una certa leggerezza e superficialità nel parlare di questo virus. Non raramente si sfida la sorte. Quasi sempre si minimizzano le conseguenze.

Questo virus porta dolore, tanto dolore, come tante altre malattie che possono presentarsi nella nostra quotidianità.

2. Cara Rosa... cara Barbara... vogliate ancora una volta accettare il nostro cordoglio, in questo ideale abbraccio in cui ci stringiamo insieme attorno a Mario. Nei vostri cuori s'è piantata una spina dolorosissima che - anche per questo preghiamo - il tempo possa - se non togliere - almeno lenire. Non vi è stato possibile stare vicino a Mario nei suoi ultimi giorni... è un'esperienza spiacevole, dura da mangiar giù. Vi consoli la certezza che il vostro sposo e papà è stato accudito, curato e accompagnato con professionalità e umanità.

Con lo scoppiare della pandemia, si era molto riguardato. Gli acciacchi dell'età lo avevano portato a scegliere di rimanere a casa ma finché aveva potuto, la santa Messa al sabato sera a Borghetto e l'immane partita a carte con gli amici al Circolo NOI di Abbazia, non mancavano mai.

Basterebbe una foto per spiegare chi era Mario, uno scatto in ospedale, il suo viso con addosso l'ausilio per la respirazione e un sorriso. Questo era Mario.

Barbara mi riferiva anche di un commento fatto da un'operatrice sanitaria che aveva definito Mario *il paziente ideale*, che non si lamentava e lasciava fare quello che dovevano fare.

3. Mi è venuto spontaneo pensare al banchetto preparato dal Signore sul monte. La profezia di Isaia ci parla di un ristabilimento della pienezza della vita, della bontà della vita, della bellezza della vita attraverso un intervento deciso da parte di Dio... morte... lacrime... ignominia... sono tutte realtà che segnano il nostro cammino terreno.

Nella profezia si accenna a *grasse vivande... a vini eccellenti... a cibi succulenti... a vini raffinati*. A quel tempo il grasso - segno di prosperità oltre la sussistenza - era bruciato sull'altare, come prelibatezza offerta a Dio, ora è Lui che lo condivide con noi!

E poi c'è il vino che nel mondo biblico è segno di gioia: il banchetto è pieno di gioia. Gioia piena. Gioia duratura. Gioia incontenibile.

Mario, nella sua vita, ha scelto di credere nella gioia. Quel sorriso, forse, ne è il segno più evidente. Gioia che è amore dato e ricevuto... fiducia negli altri... rifiuto di sentimenti negativi... accoglienza della propria quotidianità... dono di sé agli altri... sobrietà di vita... tutte espressioni della gioia interiore che si rivela nei momenti più faticosi del cammino.

4. Poi dice: *“Eliminerà la morte per sempre. Asciugnerà ogni lacrima”*. È un chiaro invito a non avere più paura della morte e a sentirci consolati in ogni sofferenza.

L'atteggiamento positivo nei confronti della vita, con i suoi alti e bassi, che Mario aveva, nasceva anche dalla sua fede semplice e concreta. Ha scelto di portare con sé, nel cammino della vita, come compagno di viaggio, il Signore. Ha accettato l'alleanza con Lui. Questo basta per vedersi aprire i tesori immensi della misericordia di Dio.

Penso sia un po' anche questo il senso di quell'espressione di Gesù che troviamo nel vangelo: *“...chi ascolta la mia parola... è passato dalla morte alla vita...”*. La parola del Maestro è essenzialmente una parola d'amore. Come sappiamo, l'amore sta al centro di tutto l'operato e di tutto l'insegnamento di Gesù. Ai suoi discepoli, Egli chiedi di amare... che non è un vago e imprecisato sentimento... “amare”, nel suo vocabolario, significa “scelta”... significa “dare tutto se stessi agli altri senza trattenere nulla per sé”...

Non so se Mario si sentisse “sazio di anni”, come si dice. Ma chi ha lo ha conosciuto, chi gli è stato accanto per una vita - e penso a Rosa con la quale ha vissuto 60 anni di matrimonio e di cui è sempre stato innamorato - parla di anni intensi, pieni, fecondi fin dal tempo del fidanzamento e poi gli “anni milanesi” fino alla pensione con il ritorno in paese. Anni vissuti condividendo praticamente tutto, vedendo crescere e maturare i nipoti, rimanendo sempre propenso agli altri e al loro bene.

5. Così, noi oggi siamo qui per chiedere di non dimenticare. Non lo faranno certo Rosa, Barbara e la loro famiglia... ma ci impegniamo a non farlo neanche noi. Cosa non dimentichiamo? Che l'amore che il Signore ci chiede di vivere e di testimoniare è fatto di gesti concreti ed è fatto di sentimenti il più possibile limpidi.

Diciamo, perciò, grazie per il dono della vita di Mario. Per i suoi frutti e per il suo esempio. Preghiamo per lui, perché il Signore lo purifichi di quel che resta delle sue fragilità e del suo peccato e lo accolga alla festa del cielo.

Chiediamo scusa a lui e a tutti coloro che hanno dovuto arrendersi a questo virus. Chiediamo scusa per il nostro argomentare poco delicato, superficiale e rispettoso. E ci impegniamo ancora di più a pensare agli altri, in particolare ai più fragili e indifesi, trasformando le nostre riflessioni in autentici atti di attenzione e cura, superando quell'egoismo che ci chiude e ci fa dimenticare che siamo fatti per amare gli altri.

De mortuis nil nisi bene.

Un po', questo, lo dobbiamo anche a Mario... per come ha inteso e vissuto i suoi giorni, nella continua propensione verso il bene dei suoi cari, talvolta minimizzando anche le sue fatiche fisiche, morali e spirituali.

6. *Benedetto sei tu, Signore, sorgente di ogni bene:
tu hai dato al nostro fratello Mario
la luce della fede,
lo hai sorretto nella speranza,
lo hai spinto a camminare nella carità
sulla strada indicata da Cristo tuo Figlio.
Si sta compiendo la sua pasqua,
il suo passaggio da questo mondo a te:
accoglilo ora, al termine delle sue fatiche terrene,
nel tuo Regno di luce e di pace
e sii per lui il premio che sorpassa ogni desiderio.*

Cara Mario, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia.

Buona pasqua!

*Per te non ho cominciato, e per te non finirò!
Io lavoro per Dio, a Lui sia gloria e lode.
semper
SMRM*